

Inter e Milan, avanti adagio

Scontro di squadre pasticciona e San Siro si riempie di noia

Contro una Lazio modesta l'Inter mostra un gioco scadente - Espulso Batista per un fallo su Muller. Manfredonia segna contro Orsi e contro Zenga - Ha ragione chi è uscito indignato dallo stadio



Inter-Lazio 1-1

MARCATORI: Manfredonia al 9' (autorete), al 83' Manfredonia. INTER: Zenga, Ferrri, Bergomi, Bini, Bagni, Barasi, Muller, Sabato, Altobelli, Beccalossi, Sereno. 12 Recchi, 13 Marini, 14 Muraro, 15 Pasinato, 16 Mezzana. LAZIO: Orsi, Filisetti, Della Mestra (21' Spinazzi), Piacedda, Batista, Podavini, Vinazzani, Manfredonia, D'Amico (60' Meluso), Laudrup, Marini, 12 Caccatori, 14 Piracini, 15 Pige. ARBITRO: Agnoli di Bassano

Su tiro a rete di Muller. Vinazzani devia nella propria porta alle spalle dell'incolore Orsi. È il gol del temporaneo vantaggio nerazzurro.

MILANO — Chi è uscito da San Siro indignato, ha tutte le ragioni. Lo spettatore ha speso fior di biglietti da mille lire per assistere a una partita noiosa, insulsa, tecnicamente scadente. Fratellini ha lasciato in eredità a Pellegrini una squadra sciolta, improvvisata, pasticciona; e Chingaglia ha avuto la conferma che non sempre un bravo calciatore si può trasformare in un accettabile manager di calcio: la Lazio che ha giocato a San Siro è un troppo modesta. Uno dei suoi acquisti, Batista, espulso per un fallace su Muller, non ha fatto pensare la sua assenza; Laudrup, in prestito dalla Juve, non ha mai brillato per eccellenti doti calcistiche.

Sto tutta qui la spiegazione tecnica del pari di San Siro. Un risultato uscito dal cilindro di un Inter «pazza», come direbbe Boninsegna, e non scaturito dall'equilibrio dei valori in campo. Alla Lazio va il merito di aver lottato fino all'ultimo con grinta anche se con un pizzico di cattiveria di troppo (quattro ammonizioni ed un espulso la dicono lunga sulla determinazione della squadra di Carosi). Altri meriti suonerebbero falsi. La cronaca ha poco da aggiungere. Per l'autorete di Manfredonia abbiamo già detto. È l'unico dato rilevante del primo tempo oltre ad un innocuo tiro di Batista sopra la traversa. La ripresa si apre con un maniacoso dribbling di Muller nella sua area che procura paure alla difesa; un tiro di Beccalossi (47'), solo davanti al portiere, che serve sul fondo; il gol di Manfredonia invece, a tu per tu con Zenga non fallisce, le numerose occasioni sprecate da Altobelli, Bini, Bergomi è una stupida punizione di Muller (75') all'incrocio dei pali deviata da Orsi. Chi è uscito da San Siro indignato, ha ragione.

Sergio Cusi

Tra rossoneri e gialloblù l'ennesimo vibrante confronto

I rimpianti del Verona: tre pali e un'autorete

Fantasia e ingenuità assicurano lo spettacolo

VERONA — Verona e Milan dovrebbero giocare sempre a Carnevale: quando si trovano l'una di fronte all'altra il confronto è vibrante, caratterizzato da un'allegria tattica che produce, accanto alle inevitabili ingenuità, i fuochi d'artificio delle partite giocate con lo spirito della generosità offensiva più che con la prudenza di chi vuole amministrare un risultato. Scoppiettante anche l'ultima edizione del confronto tra due squadre che avevano prodotto sedici gol e tanto spettacolo nelle due precedenti, forse in omaggio ad una rivalità di vecchia data, che spinge Verona e Milan ad emularsi a vicenda nel tenere sempre viva ed emozionante la contesa.

Galdieris che ha scheggiato nuovamente il palo. I rossoneri hanno resistito all'urto, ripulendo con le iniziative di Inocciati, intraprendente sostituto di Damiani e gli sprazzi a singhiozzo di un Verza in non perfette condizioni. È stata anche la partita delle prodezze dei due portieri: dopo una bordata di Battistini al 19', va al primo palo Garella che si supera al 23' per respingere l'unica conclusione plausibile di Blissett e la successiva respinta in rovesciata di Inocciati.



Incidenti a fine partita fra tifosi e polizia che ha sparato candelotti.

Solito due reti, ma tante occasioni mancate d'un soffio. Eccellenti prestazioni dei due portieri.

Questo Genoa è poca cosa

Al resto pensa la sfortuna

GENOVA — Due legni clamorosi (un palo e una traversa) ma soprattutto la scartata di mezzi tecnici hanno negato al Genoa una vittoria che aveva voluto con ferma determinazione e cercato con costanza per tutto l'arco della partita. Così il Napoli torna a casa con un pareggio, tutto sommato menziona, ma con costanza e un'accurata tattica e una disposizione in campo orientata al nulla di fatto.



Brischi colpisce di testa.

Dopo l'incontro con Amado

Zico si sente artista e affonda il debole Catania

Catania-Udinese 0-2

MARCATORI: 70 e 90 Zico. CATANIA: Sorrentino; Sabadini, Pedrino; Chiniello (77 Blerdi), Mostri, Ranieri; Morra, Torrisi, Carnevale, Lunvener, Cristiesi. 12 Onorati, 14 Ciampoli, 15 Signorino, 16 Gregori.



Intente di dare una spiegazione alla rinunciataria disposizione dei friulani. Il Catania era stato supercaricato, la formazione di Fabbri era attesa a questa partita quasi che si trattasse dell'ultima occasione per tentare una già problematica risalita. Come per logica conseguenza il Catania ha mancato clamorosamente l'occasione anche perché la squadra ha smarrito la parenza di bel gioco che Fabbri sembrava aver dato e che discreti risultati aveva offerto contro Ascoli ed Inter. Mancava un uomo fondamentale come Giovannelli, che sarebbe stato utilissimo nel controllare Zico e nel dare al centrocampo etneo una spinta superiore, ma l'assenza di un giocatore non può assolutamente giustificare l'immagine dimessa e sterile che il Catania ha mostrato. Non si possono, per questo, incolpare i giocatori per l'aver non fatto quanto il loro elemento catalizzatore del gioco e infine regolarmente per nascondersi, demoralizzando così il calcio si gioca anche senza palla.

Un po' tutti gli uomini di Fabbri sono parsi fuori posizione, costolché a risentire è stata l'omogeneità di tutta la squadra che non ha potuto giovare del necessario legame fra i vari reparti. Così l'Udinese è rimasta quasi impassibile, attendendo questa improvvisa impennata del Catania che, in effetti, nemmeno dopo essere cessata in svantaggio ha dato l'impressione di poter procurare fastidi a Borin. La musica è cambiata nella ripresa quando Zico ha letteralmente preso in mano le redini della partita, facendosi apprezzare per delle improvvise e deliziose aperture laterali per favorire gli inserimenti dei compagni. Sorrentino ha cominciato a correre i primi pericoli e tutto il Catania è andato in barca mettendo in luce tutta la sua pochezza. Una squadra come quella vista ieri non può certo sperare di salvarsi. Le resta la consolazione di avere un pubblico che, con il magnifico gesto nei confronti di Zico, si è rivelato come unico elemento gratificante di questa stagione che il Catania trascorre in serie A. L'Udinese ha fatto quanto il suo tecnico sperava. Con questa importante vittoria la formazione friulana può continuare a gravitare nella classe alta, avendo superato senza danno una traversa che, forse esageramente, era stata considerata piena di insidie.

Enrico Maugeri

Gli irpini tornano alla vittoria

Per Bianchi sono i primi 2 punti (li regala Diaz)

Avellino-Ascoli 2-1

MARCATORI: 4' De Napoli, 41' Borghi, 55' Diaz. AVELLINO: Paradisi; Osti, Vuolo; Schiavi, Favero, De Napoli; Bergossi (51' Beraboddi), Tagliarini, Diaz, Colomba (88' Lucchi), Limido, 12. Zaninelli, 13. Bertoni, 15. Melellero. ASCOLI: Corti; Pochecci, Citterio (69' Trifunovic); Menichini, Bogoni, Mendolini; Novellino, De Vecchi, Borghi, Greco, Nicolini, 12. Muraro, 13. Anzivino, 14. Perrone, 16. Juary. ARBITRO: Lombardo di Marsala.

a palate dalla pioggia incessante. L'altopiano annuncia le formazioni, nell'Avellino è confermata l'assenza di Baraboddi; nell'Ascoli Mazzone lascia fuori Juary. Ter ancora a posto ai piedi di Monteveglio. LA PARTITA — È sfiorante l'avvio dell'Avellino. La panchina marchigiana non ha neppure il tempo di fare verifiche e di mettere a punto le marcature, ed ecco la fulminante schiacciata di torsi di De Napoli costringere Mazzone a mutare i tempi tecnici e tattici studiati nel corso della settimana. Il colpo scote gli ascolani che all'intraprendenza degli avversari contrappongono l'astuzia dei giorni più difficili. Avvincente il duello tra Diaz e Corti: alle fronde dell'argento (discutibile la decisione di annullare un suo gol al 10') puntuali le scrosciate risposte del portiere. Al 41', improvviso, giunge il gol ascolano. È Borghi a realizzarlo con una accortissima ben calibrata. Ma l'illusione del pareggio è di breve durata. È infatti Diaz, al 55', a sigillare il risultato.

Genoa-Napoli 0-0

MARCATORI: 58' Galdieris, 74' autorete di Tricella. VERONA: Gerella; Ferroni, Marangoni; Volpati, Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti, Iorio, Di Gennaro, Galdieris. 12. Spuri, 13. Storgato, 14. Guidetti, 15. Bruni, 16. Jordan. MILAN: Pionti; Gereta, Evani; Tessotti, Gelli, Tacconi (62' Carrotti); Icardi, Battistini, Blissett, Verza, Inocciati (88' Valerio). 12. Nucari, 13. Spinoli, 14. Cimmino. ARBITRO: Lanese di Messina.

La partita, come è dunque facile comprendere, non è stata certo brillante (peppure c'era da aspettarselo), ma sicuramente vivace e movimentata. E anche con il pepe dell'emozione, come ben testimoniano il palo e la traversa colpiti, con Castellini ormai battuto e l'incredibile slancio di Pascucci davanti a Martina, che ha concesso la ghiotta opportunità di cui si è detto al liberissimo Pellegrini, non più di sei-sette metri dalla porta rossoblu.

Stefano Porcu

GENOVA — Incidenti al termine di Genoa-Napoli. I tifosi rossoblu presenti nella gradinata nord, irritati per il mancato successo del Genoa, e lamentando la mancata concessione di un calcio di rigore quasi al 90', hanno cominciato a lanciaire in campo pietre e altri oggetti. Alcuni poliziotti (sette sono stati poi medicati per leggere contusioni al primo soccorso dell'ospedale) sono rimasti colpiti, per cui le forze dell'ordine hanno reagito sparando alcuni lacrimogeni verso la gradinata, due dei quali sono finiti nei cortili dell'attiguo carcere.